



per la Salute e l'Ambiente Onlus  
Venafro

Alla Regione Molise  
Assessorato all'Ambiente  
Servizio Prevenzione e Tutela dell'Ambiente  
Via d'Amato 3/H  
86100 Campobasso  
regionemolise@cert.regione.molise.it

Arpa Molise  
Via U. Petrella 1  
86100 Campobasso  
arpamolise@legalmail.it

e p.c.  
air.quality@arpamolise.it  
emanuela.tolve@arpamolise.it

18 settembre 2016

Oggetto: Piano Regionale Integrato per la qualità dell'Aria Molise P.R.I.A.Mo, osservazioni.

La sottoscritta Elisabetta Guarini a nome e per conto proprio e della Associazione "Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus" presenta le seguenti note in relative all'oggetto per gli aspetti di maggiore interesse.

#### Aspetti relativi alle informazioni di base per la definizione del piano

La tabella a p. 47 della relazione generale riporta la distribuzione per macrosettore del censimento delle fonti emissive per i principali inquinanti.

Nel caso della voce "combustioni non industriali", per i macroinquinanti principali, vengono presentati anche dei dati distinti per le fonti residenziali, istituzionali, agricoltura. Per quanto riguarda invece la prima voce della tabella "combustione nell'industria e negli impianti energetici" (nella tabella sembra esser stata "tagliata" il completamento della voce ovvero il riferimento alla produzione di energia) non appare oggetto di un ulteriore dettaglio tra produzione di energia ed altri utilizzi (diversificati invece nel caso di altre voci come quella della "combustione industriale").

Nel caso di Venafro si richiama la presenza di due fonti emissive che rivestono un ruolo importante perlomeno per alcuni contaminanti (NOx, PM10/PM2,5, metalli pesanti, microinquinanti organici): l'impianto di incenerimento Herambiente ex Energout (presumibilmente inserito nella voce "combustione nell'industria e negli impianti energetici") per il quale è in atto un contenzioso relativo anche all'incremento dei rifiuti autorizzati e del cementificio Colacem che effettua attività di incenerimento e per il quale è in atto una procedura relativa anche all'incremento dei rifiuti/CSS autorizzati.

Da qui l'interesse particolare della associazione scrivente per le misure previste nei confronti della regolamentazione per attività industriali come quelle citate.

Nella relazione "Progetto di zonizzazione e classificazione del territorio regionale" confluito nella DGR 375 del 1.08.2014 erano stati individuati, per Comune, i "carichi emissivi" per i medesimi contaminanti, tale distribuzione viene riproposta nella relazione in esame.

Sarebbe utile invece disporre di analoghe valutazioni spaziali, almeno per ogni zona individuata, ove si possa distinguere l'apporto, per i contaminanti considerati, dei macrosettori di attività, con dettagli riferiti ad alcuni settori

(nel rapporto ambientale sul tema delle caratteristiche dell'apparato produttivo – v. cap. 3.9 - si rimanda alla relazione in esame che però non presenta un dettaglio per zona dettagliato).

In caso non si integrasse la relazione sotto questo aspetto appare anche difficile individuare l'effetto delle misure previste a livello di singola zona, una conoscenza di maggior dettaglio in tal senso renderebbe più agevole il successivo monitoraggio.

La lettura dei dati individuati come “scenario tendenziale” fino al 2030 vede il settore “combustione nell'industria e negli impianti energetici” in incremento per alcuni contaminanti rispetto al dato di partenza (2015) ; VOC, PM10, SOx. Gli incrementi dei primi due contaminanti fanno presumere un tendenziale incremento anche per microinquinanti organici e per i metalli pesanti (non considerati negli scenari presentati) e correlati – anche – con le attività di incenerimento di rifiuti (o “recupero energetico” di CSS).

Per quanto di immediato interesse tale indicazione può essere letta in relazione ai dati sulla qualità dell'aria di partenza che evidenziano, per le centraline di Venafro una maggiore frequenza dei superamenti dei limiti (anche rispetto a Campobasso) per il PM10 e gli NOx (questi ultimi indirettamente possono individuare la tendenza attesa anche per i VOC – non oggetto di monitoraggio con centraline - e non solo “direttamente” per il PM10 secondario).

Nella relazione si ricorda, inoltre che (per le PM10) “ Sintetizzando, dall'analisi dei trend è emerso che c'è una tendenza all'aumento delle concentrazioni medie orarie misurate dalla stazione di Venafro1 e di Isernia. Nelle altre stazioni il valore delle concentrazioni misurate è in diminuzione”

Per gli NO2 la situazione sarebbe diversa “Dall'analisi dei grafici emerge un trend in diminuzione significativo per le stazioni di Campobasso4, Termoli1, Termoli2, Venafro1 e Venafro2. I dati registrati dalla stazione di Vastogirardi, invece, mostrano un trend in aumento, anche se i valori registrati sono molto bassi. “ Ma occorre comunque considerare che il dato di partenza di Venafro per questo contaminante è, negli anni precedenti, quello più elevato della regione (v. tabella p. 27).

Le conclusioni di tale parte della relazione confermano la necessità di attenzione alla zona di cui fa parte Venafro (IT403): “ Da un confronto tra lo scenario di riferimento con gli scenari emissivi SEN\_14 sembrerebbero necessari interventi per ridurre le emissioni di PM10, COV e NH3.”

### Misure attuative proposte

Alcuni dei principi espressi nell'approccio di intervento sono certamente condivisibili.

Da un lato, in via generale, si prevede che “L'approccio del P.R.I.A.Mo. è fortemente innovativo rispetto alla tradizionale consuetudine della programmazione nell'ambito dell'inquinamento atmosferico. Il P.R.I.A.Mo., in particolare, porta in evidenza strumenti trasversali connessi ad azioni di sistema, in grado di operare sui livelli di governance, la cui attuazione vede un coinvolgimento attivo degli Enti Locali e dei principali stakeholders, nella definizione di accordi, intese, programmi a livello locale.”

Ci aspettiamo pertanto che, ad ogni livello istituzionale ed in particolare degli enti locali, tale principio venga attuato adottando misure di piena pubblicizzazione, trasparenza e informazione su ogni progetto/opera come pure per modifiche di impianti esistenti presentati per le procedure autorizzative, superando le difficoltà (ancor oggi presenti) che in diverse occasioni questa associazione ha dovuto affrontare per poter ottenere documentazione e informazioni in modo tempestivo.

Un aspetto da valutare e, per noi da risolvere positivamente, è la possibilità di partecipare alle singole fasi procedurali non solo con osservazioni ma anche con la presenza (regolamentata) alle sedute delle conferenze dei servizi e comunque con piena possibilità da parte dei soggetti portatori di interessi di poter intervenire nelle fasi valutative e decisorie.

Sotto questo profilo appare piuttosto generico il richiamo, nell'ambito delle strategie di comunicazione, circa “La realizzazione del piano pone nuove esigenze comunicative che dovranno essere soddisfatte attraverso il miglioramento del sistema di informazione e di comunicazione alla popolazione.” Questo obiettivo andrà esteso agli aspetti di partecipazione sopra richiamati.

Si condivide certamente anche la valutazione seguente : “Lo strumento normativo rappresenta il vero fulcro dell'attuazione delle misure programmate: l'adattamento a nuovi standard prescritti dalla normativa, associato agli sviluppi tecnologici, rappresenta probabilmente la vera chiave di volta nella risoluzione dei fenomeni di inquinamento atmosferico. In situazione di limitata disponibilità di risorse economiche, i risultati più significativi dovranno necessariamente essere perseguiti mediante una maggiore pressione dal lato normativo e regolamentare.”

francesca

Nell'ambito della procedura di riesame della AIA per l'impianto Herambiente ex Energout abbiamo potuto apprezzare lo sforzo di applicazione di standard tecnologici e prestazionali più restrittivi, il ricorso amministrativo dell'impresa è conferma della significatività delle prescrizioni. Ci attendiamo una analoga applicazione per impianti come la Colacem come pure, in via generale, la definizione regolamentare richiamata.

Nel campo energetico generale si rilevano in particolare i due passaggi seguenti :

*"Utilizzo di biomasse, che negli ultimi anni ha subito un deciso incremento. Il contributo rilevante, poi, assunto dalla combustione della legna in ambito domestico è emerso negli ultimi anni a seguito delle nuove evidenze scientifiche. Nel caso del riscaldamento residenziale la combustione da biomassa è responsabile della quasi totalità delle emissioni di PM10. Inoltre, tali impianti sono responsabili di elevate emissioni anche di altri inquinanti, quali COV e IPA."*

*"In questo settore, lo sviluppo delle fonti rinnovabili pulite e l'incremento dell'efficienza energetica possono fornire un contributo determinante nella politica regionale di miglioramento della qualità dell'aria, pertanto, va ricercata la massima sinergia con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che, in maniera diretta o indiretta, prevede interventi in grado di determinare benefici per il miglioramento della qualità dell'aria."*

A nostro avviso l'utilizzo in sé (e ancor più prospettive di incremento) nell'uso di rifiuti (o CSS) in impianti di produzione di energia e/o altri impianti industriali (cementifici) non può essere incluso tra lo "sviluppo delle fonti rinnovabili pulite". Anche se impropriamente e parzialmente incluse tra le "biomasse" e le fonti rinnovabili i rifiuti (o gli EOW combustibili) non devono essere favoriti tanto più se, nello stesso momento, si intende scoraggiare l'utilizzo di "vere" biomasse nel riscaldamento residenziale per motivi connessi alle emissioni (la scelta dovrebbe essere principalmente dedicata al rinnovamento delle caratteristiche tecnologie degli impianti favorendo la dismissione dei camini aperti con soluzioni più efficienti).

E' un paradosso visibile anche nel rapporto ambientale (tabella dedicata al bilancio energetico regionale, p. 75) ove le biomasse per la produzione di energia a livello residenziale sono indicate (e conteggiate) come "FER".

Ancora a proposito dell'utilizzo di "biomasse-rifiuto", tra le azioni previste, vi è quella seguente :

*a) Regolamentazione di impianti che utilizzano CSS (combustibile solido secondario da rifiuti) come combustibile e utilizzo del CSS solo in sostituzione dei combustibili più impattanti e concomitante bilancio emissivo positivo.*

Fermo che tale attività va comunque messa in relazione alle previsioni del Piano regionale rifiuti e quindi che la produzione e l'utilizzo di CSS non va in alcun modo favorita, quando si parla di "bilancio emissivo positivo" andranno presi in considerazione tutti gli inquinanti soggetti a monitoraggio per le attività di incenerimento e coincenerimento (allegato 1 al titolo III del Dlgs 152/06), il bilancio andrà verificato sulla base della configurazione emissiva reale esistente (flussi di massa su base temporale) e quella prevista con l'introduzione del "nuovo combustibile".

Il semplice confronto tra limiti vigenti delle singole AIA e quelli applicabili per effetto delle modifiche autorizzative connesse con la nuova attività di coincenerimento/recupero energetico di CSS/rifiuti non risultano infatti sufficienti a definire un tale bilancio.

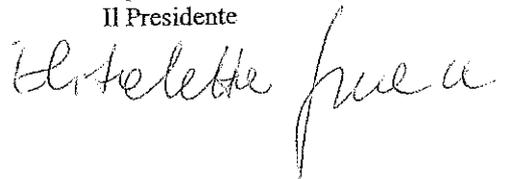
Si segnala anche il passaggio seguente sul medesimo tema "Applicazione graduale delle MTD che vanno oltre il limite richiesto dalla norma, tendendo al conseguimento dei livelli di emissione minori tra quelli previsti dai BReF o dalle BAT Conclusions e con un percorso che tenga conto della sostenibilità economica dell'attività produttiva, da svolgere anche nel corso di più aggiornamenti e rinnovi dell'autorizzazione e tenendo conto dei dati del monitoraggio."

Se la gradualità di interventi in grado di garantire le prestazioni delle BAT o anche migliori di queste ultime è ragionevole per gli impianti esistenti, va considerato che le tempistiche applicative vanno ben definite, certe e con scadenze non diluite, stante la attuale cancellazione del "rinnovo" per quanto riguarda le AIA e per la durata delle altre autorizzazioni in regime diverso (10 anni).

Nel campo dell'agricoltura non viene esplicitamente indicata tra le misure di "buona pratica" il sostegno alla conversione verso produzioni improntate al "biologico".

Nella convinzione di aver fornito osservazioni utili per una migliore definizione del Piano, si inviano distinti saluti

Associazione "Mamme per la Salute l'Ambiente Onlus"  
Il Presidente



"Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus" Via Terme n.22 Venafro (is) 86079  
Pec: [mammesaluteambiente@pec.it](mailto:mammesaluteambiente@pec.it) e.mail: [info@mammesaluteambiente.it](mailto:info@mammesaluteambiente.it)

*fuera*